Venerdì 9 Novembre 1923
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVI - N. 268
Direzione e Amministrazione:
Udine - Via della Posta n. 44 A. Tel. 72

Inserzioni: si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana Via Manin 10 Udine, (tel. 3-66) e succursali

ABBONAMENTI: Anno . . Lire 50.00 — Semestre „ 25.00 — Trimestre Lire 13.00 — Mese . „ 4.50

Prezzi: per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria — Pagina di testo L. 1 — Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pagina L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.50 e Cronaca L. 1 — Necrologie L. 1.25.

Cronaca Provinciale

Le nostre acque nelle nostre campagne

Ormai il problema dell'irrigazione fu agitato con fervore fra i nostri agricoltori e numerosi sono già i lavori pei quali potremo tenerci al sicuro di parte almeno dei nostri prodotti contro le alee della siccità. Occorre che questo fervore non venga meno, occorre risolvere il problema irriguo fino a fondo, e senza procrastinare.

LE NOSTRE CAMPAGNE SONO CAPACI di ELEVATE PRODUZIONI

Nel 1915 la quantità e la distribuzione delle pioggie fu in Friuli eccezionalmente favorevole alla produzione agraria.

E in quell'anno infatti si raggiunsero altissime produzioni in tutte le zone e da tutte le piante della grande coltura.

Si ebbero in quell'anno le seguenti produzioni medie per ettaro: prato naturale asciutto q.li 16123; prato artificiale asciutto q.li 54-82; granoturco q.li 25-26; frumento q.li 11-26 patate q.li 90-101. Le produzioni medie normali per la nostra pianura si calcolano invece essere rispettivamente le seguenti: q.li 12-13; 42-43; 10-20; 10-11; 85-86.

Anche in uno studio più profondo la statistica ci dice infatti che non il terreno frustra o limita i sudori dei nostri contadini, ma il clima e soprattutto le pioggie.

Nelle poche aziende irrigue del Medio Friuli e in quelle dell'Agro Gemonese si hanno le seguenti produzioni medie: prato irriguo q.li 65-75; avvicendato q.li 90 - 100; marcite q.li 100 - 120; granoturco q.li 30 - 35; frumento q.li 13 - 15.

TRENTACINQUE MILIONI ALL'ANNO PERDUTI

Se consideriamo il solo Medio Friuli, ossia la zona che ha maggior bisogno d'irrigazione; se poniamo a confronto le produzioni medie normali delle colture su ricordate con le produzioni medie che si ottengono alle stesse colture nelle nostre aziende, e facciamo le differenze; se calcoliamo l'estensioni date alle singole colture e quindi le differenze totali per le colture stesse e computiamo questa differenza ai prezzi attuali, otteniamo un importo di circa 35 milioni Trentacinque milioni in prodotti agricoli che noi otteniamo in meno di quello che potremo ottenere benissimo se l'acqua non facesse mai difetto nei nostri terreni!

E dire che non abbiamo considerato le altre colture, i prodotti orticoli, la viticoltura, la frutticoltura, ecc

Se a Treviso per la costruzione ex - novo del Canale della Vittoria, che deve irrigare un territorio di poco inferiore alla nostra zona sinistra del Tagliamento, fu preventivata una somma di 25 milioni; noi, che non dovremmo fare grandi impianti ex - novo, ma sopratutto sanare, correggere, ampliare quanto già esiste, noi avremo abbastanza coi nostri 35 milioni di virtuale perdita annua, perchè il beneficio dell'acqua irrigua sia esteso organicamente e razionalmente su tutti i nostri terreni che di essa hanno bisogno.

«Per quasi metà del periodo vegetativo l'umidità nei terreni è insufficiente a mantenere in piena efficienza un normale sviluppo delle piante.

Se si esaminano i bollettini meteorologici mensili dell'Ufficio Idrografico del Magistrato delle acque di questi ultimi anni e si raccolgono gli elementi che ci danno nozione dello «stato di umidità del terreno» della pianura veneta orientale, si constata che, in media, per quasi metà del periodo vegetativo, il quale si considera di 180 giorni (aprile-settembre), il terreno risulta «secco o molto secco».

Quando il terreno è secco, le piante non vi possono assorbire nutrimento, non possono crescere: il loro sviluppo si arresta, e questo arresto è preceduto e seguito ancora da un rallentamento.

Ne viene di conseguenza che una irrigazione, la quale provveda a mantenere «constantemente» nel terreno «l'ottimo di umidità» utile alle piante, può raddoppiare le attuali nostre produzioni; s'è già visto anzi che le produzioni foraggere vengano triplicate.

LA NOSTRA PRODUZIONE E' SOTTO LA TIRANNIA DELLE VICENDE METEORICHE

Nel 1920 in cui in Friuli si ebbero tutto giugno ben 52 giorni a 'terreno secco, il frumento ci diede nella zona soggetta alla siccità una produzione media di q.li 7 per ettaro. Infatti le maggiori epoche di alidore coincidevano con le prime fasi dello sviluppo, in cui il frumento richiede maggior copia di alimenti (aprile).

In quello stesso anno invece il granoturco produsse in media 25-26 q.li per ettaro, ossia «raggiunse le produzioni medie della Lombardia:» e difatti, durante lo sviluppo di questo cereale il terreno si mantenne costantemente a un sufficiente grado di umidità (soli 6 giorni a 'terreno secco).

Nel 1921, in quell'anno disastroso, in cui su 180 giorni del periodo vegetativo, in ben 103 il terreno risultò secco, il prato naturale produsse solamente 7 q.li per ettaro e il prato artificiale 20 - 30 q.li.

Nel 1922 il granoturco diede 9-10 q.li per ettaro: e si ebbero allora luglio e agosto senza pioggia.

EPPURE il FRIULI è LA REGIONE PIU' PIOVOSA D'ITALIA

E' vero. Ma lo strato alterato dei nostri terreni è in generale esiguo e sotto questo abbiamo invece un forte strato di ciottolame e ghiaia che inghiotte rapidamente le pioggie. — Mentre, dove i terreni sono forti e profondi, come in Emilia, una buona pioggia d'estate basta quasi per un mese a mantenere in sufficienti condizioni di umidità il terreno; da noi la stessa pioggia lascierebbe il terreno secco dopo a un dipresso una settimana.

I NOSTRI TERRENI SONO I PIU' ADATTI ALLE COLTURE IRRIGUE

Ma questa stessa bibacità dei nostri terreni, che oggi riesce per tante ragioni dannosa (ho menzionato solo il più grande danno, quello della siccità), è condizione ottima perchè l'irrigazione possa apportare i massimi vantaggi Ne faccio le ragioni che sono molte e facili ad intuirsi. Basti dire che l'acqua irrigua, trovando facile penetrazione nel terreno, produce più immediato e più uniforme effetto nelle piante, cui appresta in sufficiente diluizione i sali nutritivi; circolando attivamente, aerea il terreno e le radici: queste e quello, come si sa, non sono cose morte, ma vivono e respirano come noi (bacteri da terreno) e si trovano nelle migliori condizioni quando il terreno si mantenga costantemente a un voluto grado di umidità e di aereazione.

ANCHE LE MARCITE SONO POSSIBILI NEL MEDIO FRIULI

Quando tutta l'acqua che ci stillano le nostre montagne fosse ben distribuita sui campi, ne avremmo a sufficienza (anche rispettate le esigenze dell'industria) per irrigare ovunque questo è possibile, non solo d'estate e nei periodi siccitosi, per salvare i prodotti, ma sempre, anche l'inverno (marcite).

Abbiamo in Friuli elevate temperature estive e attivissima evaporazione: un giusto e costante grado di umidità nel terreno renderà possibile una vegetazione, direi semi-tropicale.

Non dunque saltuari adacquamenti per salvare i prodotti; ma una vera agricoltura irrigua, come in Lombardia, noi dobbiamo fare.

La Lombardia ha terreni eguali ai nostri; ma perchè il valore lordo della produzione agraria risultava colà nel 1910 superiore di tre volte alla nostra? Perchè su tutti i campi, su tutti i prati corre l'acqua; perchè ci sono le marcite, sulle quali si procede a un primo taglio in pieno febbraio; perchè ci sono le bestie, cioè la carne, il latte, il letame ecc

Tutto questo può avvenire anche da noi Certamente non tutti i terreni si prestano a diventar marcite. Ma sono frequenti da noi terreni anche a prato, sufficientemente profondi e meno bibuli che possono diventar marcite. E poi assai spesso le nostre acque sono torbide; esse diminuiranno a poco a poco la bibacità: al che avrà ottimo effetto l'abbondante uso dei famosi «terricciati».

PRODUZIONE LORDA TRIPLICATA; PRODUZIONE NETTA DOPPIA DELL'ATTUALE

E' inutile insistere su questo punto dopo quanto si è detto. Se i prati daranno, irrigati, più di tre volte la produzione attuale, se il foraggio verrà tutto trasformato in carne, latte e letame, e questo rimpinguerà le nostre terre, tutte le altre colture se ne avvantaggeranno: la produzione aumenterà non solo in tanto in quanto non vi saranno più arresti di vegetazione per siccità o perchè i terreni saranno costantemente mantenuti ad un grado ottimo di umidità, ma ancora perchè gli tessi saranno resi più fertili mediante le abbondanti coltivazioni.

Ecco il binomio della nostra agricoltura irrigua: prato e bestiame. Il bestiame poi potrà anche migliorare nelle sue attitudini lattifere mediante l'alimentazione verde, di cui le marcite permettranno largo uso.

Ben si comprende ora come anche il reddito netto possa venir duplicato.

Del resto, questo è quanto hanno già calcolato anche i progettisti del Ledra e quanto evidentemente mostra la tabella di valutazione dei redditi netti agrari dei nostri terreni.

MA TUTTE LE NOSTRE ACQUE DEVONO ESSERE AGRARIAMENTE UTILIZZATE

E' necessario cioè che tutte le acque del Tagliamento siano portate sulla pianura, evitando ancora il più possibile le perdite Bloccare il Tagliamento a Pinzano è una delle soluzioni da tempo affacciate Ci auguriamo che gli studi in proposito siano già a buon punto. Ma frattanto sarebbe bene iniziare subito uno studio sistematico inteso a caratterizzare le varie zone irrigue allo scopo di addivenire sollecitamente a una divisione organica di tutta la nostra pianura in «piccoli» Consorzi d'irrigazione che abbiamo l'acqua in sufficienza e la possano distribuire in turni «frequenti».

Frattanto, e appunto perchè si appressa l'inverno, i Consorzi già costituiti dovrebbero por a mano completare i propri lavori e sistemare i loro campi in modo che l'anno prossimo si renda a tutti palese che cosa significa irrigare.

Se i 35 milioni che abbiamo accennato basterebbero a farci ottenere pressochè da tutti i nostri campi prodotti lordi quasi triplicati e reddito netto doppio, non conviene aspettare, oggi, in cui finalmente ogni attività si converge verso le nostra redenzione morale ed economica.

F. Missio.

La Linea del Predil

e il Congresso nazionale di Trieste

Con un poderoso ed entusiasmante discorso del senatore Corradini, si chiuse, mercoledì, a Trieste, il Congresso per l'espansione commerciale ed economica all'estero.

Il Congresso, con serena ed alta discussione, cui parteciparono eminenti personalità, trattò con ampie e dotte dissertazioni, poderosi problemi finanziari, economici, industriali e commerciali che interessan la Nazione intera. Il valore morale della grande adunata è stato felicemente sintetizzato dal senatore Corradini fin dall'inizio del suo discorso. Espansione economica espansione nazionale — egli ha detto. — *Il nazionalismo economico, ecco la verità di vita e di potenza che finalmente anche in Italia circola nel profondo.*

Per Trieste è stato di speciale, grandissimo interessamento tutto quanto si è discusso dalla Sezione trasporti e comunicazioni, intorno al problema della Marina mercantile, delle tariffe, delle esportazioni e finalmente delle comunicazioni ferroviarie. Queste ultime, rivestono speciale interesse anche per la Provincia del Friuli, destinata, in un tempo molto prossimo, ad offrire alla Nazione prima, ed alla regione Giulia poi, il mezzo di creare nuove vie ferrate ,capaci di adempiere ad alte funzioni politico, economiche, militari, in favore del nostro Paese — all'infuori della influenza straniera.

E' lo straniero che ancor oggi detiene le porte di casa nostra, con le ferrovie in sua mano, colleganti il massimo emporio marittimo dell'alto Adriatico, con il centro di Europa, che è quanto dire l'Oriente con l'Occidente.

Il senatore Pitacco, Sindaco di Trieste, fino dal giorno della inaugurazione del Congresso, con intimo convincimento e grande amore per la sua città, ha calorosamente parlato in favore della costruzione della ferrovia del Predil — da Tarvisio a Trieste, via Cividale — al fine di liberare il grande porto nostro dalle strettoie dello straniero, padrone dispotico delle due grandi ferrovie: quella dei Tauri per Piedicolle-Rosemback-Villacco, e l'altra del Semering, per Postumia-Longatico-Lubiane.

In sede di svolgimento del Congresso, e su proposta del Senatore barone Elio Morpurgo quale presidente della Camera di Commercio di Udine, è stato poi approvato per acclamazione il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

« Il Congresso, ricordando le moltepilici manifestazioni di tutti gli Enti interessati a favore della sollecita costruzione della Ferrovia del Predil, mentre riconferma l'importanza nazionale strategica ed economica del progetto atto a rinsaldare la difesa militare dei confini e rendere indipendente la nostra politica ferroviaria dei trasporti: dall'influenza straniera;

Fa voti

che a conferma delle ripetute assicurazioni per la esecuzione dell'arteria ferroviaria del Predil, il Governo Nazionale passi rapidamente alla aggiudicazione dei lavori per la costruzione di questa linea ».

Tale ordine del giorno, inteso a portare l'importante questione della linea del Predil nel campo della realtà, è stato anche sottoscritto dai signori: on. Senatore Ghersich per l'Istria, S. E. il generale Vanzo, on. Olivetti, on. Banelli, on. Suvich, on. Romani, dalla Presidenza della Camera di Commercio ed Ind. di Trieste, dalla presidenza della Federazione armatori della Venezia Giulia, dalla presidenza della Federazione Industriali della Venezia Giulia, dalla presidente della Federazione del Commercio di Trieste, dalla Presidenza dell'Associazione Nazionale Ingegneri ed Architetti Italiana, dalla Presidenza della Camera di Commercio di Gorizia, e dai signori cav. di Gran Croce co. De Ciani, comm. Doria di Trieste, comm. Fusinato di Venezia, cav. Poleselle di Venezia, comm. Galanti di Venezia, sig. Spinelli, cav. Biancastelli, ing. Sospisio, comm. Oscar Cosulich.

— Eseguire, con rapida e completa attuazion la linea del Predil — ha detto il senatore Pitacco nel suo magistrale discorso — significa portare il più gran giovamento alla città di Trieste, considerata come ponte fra l'Oriente ed il centro dell'Europa.

S. LEONARDO DI CAMPAGNA

In ricordo del primo Caduto

Con cerimonia solenne e commoventel'altra mattina s'inaugurò al Cimitero la lapide al primo CADUTO IN GUERRA.

Presenziarono oltre al commissario prefettizio avv Pascoli, il seniore co. Ferro comandante la Milizia V. F., il sottoprefetto cav. Magrini, il colonnello Pasini, il colonnello Marchiafava del IV. Genova con due squadroni, altre autorità civili e militari e tutta la popolazione. Si celebrò all'aperto la messa, cui presero parte cantando squisitamente la Schola Cantorum di Venezia. Dopo la messa, il co. Ferro, oratore ufficiale, con frasi toccanti, ed elevate, esaltò la figura del soldato morto, ricordò le virtù del milite italiano, la grande vittoria conseguita, fasti del dopo guerra, e finalmente la Patria risorta per volere del fascismo. Fu applaudito vivamente. Lo seguirono con nobili parole il colonnello Marchiafava, il colonnello Pasini presidente dei combattenti, pei quali si inaugura la bandiera Da ultimo, ringraziò un parente del soldato deceduto ed un rappresentante del Comitato pro onoranze ai Caduti.

Alle autorità venne offerto un sontuoso banchetto; vi furono cori e musiche

SAN VITO AL TAGLIAMENTO

A proposito della Colonia Marina, dell'Ospizio Marino Friulano e del Nido di Sole.

Con vero piacere abbiamo appreso quanto fu pubblicato in qualche giornale circa la Colonia Marina, l'Ospizio Marino Friulano e la nuova proposta del Nido di Sole, e con tutto cuore auguriamo prosperità alle istituzioni suddette.

L'idea viene da uomini che hanno cuore per sentire ogni squisita pietà, animo saldo per non piegare dinanzi ad alcun ostacolo per svolgere un programma di bene, menti vaste e diritte per condurla a buon fine.

Ben sanno i promotori di andare incontro a grandi difficoltà, ma la loro fede deve avere un'anima ben tenace per vincere!

Lottare col male implacabile e sottrargli una ad una le vittime, vincere la forza selvaggia del morbo che attenaglia, strazia il misero corpo umano: ecco il nobile compito!

Nell' aspra battaglia, spesso la scienza dovette abbassare le armi, perchè troppo tardi aveva preso a combattere il nemico: necessità quindi non dargli tregua, assalire lo avversario fin dal suo primo apparire e nessun momento è più adatto di quello in cui il germe distruttore compie i primi passi.

E' dunque nel bambino che il campo di azioni si appalesa migliore per la rude lotta: il suo organismo è delicato ma flessibile: sotto le raffiche si piega, ma non si spezza ed al primo raggio di sole si rialza.

La preservazione dell'infanzia è il miglior mezzo per combattere il male che assale nella più tenera età e s'insedia nel delicato organismo, rimanendovi dapprima latente per poi ridestarsi rapace e indomabile e compiere la sua opera nefasta.

E' dunque all'infanzia, ripetiamo, che devono volgersi i nostri occhi attenti, le nostre cure più vigili.

Noi che ci siamo proposti di combattere le più belle battaglie di difesa sociale: noi che vogliamo essere sempre in prima linea per ogni opera altamente benefica, che intendiamo portare il nostro contributo alla lotta, svegliando l'attenzione del pubblico sull'odierno problema, spronando tutti i buoni a dare il loro ausilio, eccitando l'azione collettiva contro un tale flagello; noi, sentiamo oggi il dovere di continuare la campagna a favore della infanzia dolorante, segnalando ai nostri lettori tale istituzioni, attorno alle quali bisogna stringersi per centuplicare le forze benefiche che dovranno debellare l'insidia mortale che strazia senza pietà i poveri vinti della lotta per l'esistenza, coloro che se non saranno beneficamente e adeguatamente curati a tempo, sono destinati a soccombere ed a sparire nel gorgo funesto che li ha travolti!

CLAUZETTO

Commemorazione della Vittoria

Anche qui domenica scorsa, fu commemorato solennemente il quinto anniversario della Vittoria.

Alle 9.30 mosse un corteo, dal palazzo municipale, comprendente autorità, rappresentanze con bandiere e scolaresche. A Radis di Sopra si aggiunse la scolaresca di quella frazione.

Il corteo proseguì verso il Cimitero militare e, quivi giunto, furono apposte corone sulle tombe dei Caduti nei combattimenti del novembre 1917. Fu poscia celebrata la Messa dell'arciprete di Clauzetto.

Dopo la funzione religiosa, pronunciò un nobilissimo discorso il commissario prefettizio medaglia d'oro cav. geom. Luigi Blarasin. Seguirono altri oratori.

CORTE D'ASSISE

Dopo il giudice istruttore del Tribunale di Gemona depone l'avvocato difensore del Maggiulli

La giornata di ieri è stata, senza dubbio, delle più drammatiche che si sono avute durante questa prima settimana del processo, culminando con l'incidente di cui abbiamo riferito nel giornale di ieri, per il quale il pubblico — mantenutosi calmo nelle precedenti sedute — proruppe ieri, così che il presidente ordinò lo sgombero dell'aula.

Dopo l'avv. De Giovanni, giudice istruttore del Tribunale di guerra a Gemona, nel processo contro il Grablovitz, un'altra deposizione importante si ebbe dal teste avv. Dante Travaglini che fu il difensore del Grablovitz al dibattimento chiuso con l'acondanna dello scultore cormonese. Ed egli pure parlò dei giudizi che si era formato sulla causa.

Altri testimoni verranno poi a raccontare la scena della pazzia, la domanda della grazia sovrana, l'impressione nel pubblico che assistette al processo.

L'avv. De Giovanni, in sostanza, nell'udienza di ieri mattina (l'escussione sua durò tre ore!) non fece che confermare quanto aveva già detto al giudice istruttore cav. Gaspare Cavarzerani.

— E come altrimenti? — ci disse ieri, dopo l'udienza, l'egregio magistrato. — Sono otto anni, capisce, otto anni che soffro per questo che, per mia convinzione, fu un errore giudiziario; sono otto anni che vado raccogliendo documenti e prove, che scrivo giorno per giorno annottando tutte le impressioni che provai durante il processo.

Non grablovitziamo!!...

E di queste impressioni il teste volle dire ancora nell'udienza pomeridiana, mentre l'aula, gremita nella parte riservata al pubblico, pendeva dalle sue labbra.

— Stamattina — così egli, appena aperta l'udienza — ho accennato all'episodio straziante che avvenne quando il Grablovitz, sentendosi condannare, diede in un urlo altissimo e cadde a terra svenuto.

« Un medico gli praticò tosto alcune iniezioni di caffeina; venne una barella e il Grablovitz vi fu caricato e portato in infermeria.

« Nel domani mi si disse — io ero tanto stordito ed addolorato che non avevo neppure la capacità di pensare — mi disse che era stato portato alle carceri di Udine che egli lasciò per il Manicomio... Decisi allora di recarmi a trovarlo.

« Il Grablovitz venne in parlatorio, ed aveva la mente così offuscata che non mi riconobbe; ed anzi, presomi per un ufficiale del Tribunale — io portavo la divisa di capitano degli alpini — mi trattò male.

« Nel domani, o due giorni dopo, vidi la madre e la sorella del Grablovitz, alle quali narrai l'episodio.

« Le due donne, poverette, avevano di me così alta stima, che quando mi vedevano, si inginocchiavano, ed io dovevo far loro tenera violenza perchè si risparmiassero questo ed altri omaggi.

« Ed ecco un altro episodio. Ritornato a Gemona, la popolazione ed un centinaio di alpini ed ufficiali alpini volevano inscenare una dimostrazione a mio favore, e contro il Tribunale di guerra; ed io ricordo che pregai il tenente Biasutti, un udinese, se non erro, perchè si astenessero da queste dimostrazioni, le quali avrebbero potuto significare la mia completa rovina, tanto più, come ho già detto, che il mio contegno aveva già sollevato contro di me la persecuzione di qualche superiore.

« Condanato a cinque giorni di carcere perchè non osservai la via gerarchica nell'inoltro dell'istanza a favore del Grablovitz, impiegai molto bene il mio tempo, giacchè cominciai da allora a scrivere le mie impressioni e le risultanze del processo e dell'istruttoria, poichè fino da allora pensai che dovevo io riparare a questo errore.

« E posso dire che anche dodici e quindici ore, chiuso nella mia camera, scrivevo, riassumendo fatti ed analizzando responsabilità.

« Dopo un mese e mezzo venni trasferito a Udine, dove, tra gli ufficiali del Comando Supremo, per la campagna che si era fatta contro di me, contavo poche simpatie.

« Mi si riteneva un essere animato da troppo zelo, in momenti in cui uno più uno meno contava zero. Potei, ciononostante, parlare con il generale Della Noce, al quale riuscii a dipingere molto bene l'ambiente in cui si era svolto il processo. E fu allora che tra il generale Della Noce, addetto alla giustizia militare, e me, si è intessuta una serie di rapporti cordialissimi; ci scrivemmo, ci parlammo e fui compreso.

« Intanto la Zanier confessò la verità ed allora fu un coro di elogi al mio indirizzo ed ebbi lettere gratulatorie dall'avv. Veci, procuratore generale, dal comm. d'Adamo, ora Prefetto a Napoli, ed intervenne anche il Comando Supremo, i cui ufficiali, quando commettevano sbagli, dicevano:

— Non Grablovizalizziamo!... — tanto ormai era divenuto di moda.

Il puppazzetto del Grablovitz sulla forca?

Avv. Sartoretti — Il teste ha accennato vagamente ai giudici del Tribunale di Gemona. Vorrebbe precisare qualche cosa, in merito al loro contegno...

Pres. — Non divaghiamo, non divaghiamo, avvocato!...

Teste — Ne avrei molte da dire, ma tutte per «sentite dire». Così, terminato il processo, sui banchi dei giudici fu trovata una carta con un puppazzetto raffigurante il Grablovitz che pendeva dalla forca, ma...

Pres. — Lasci stare, lasci stare; non divaghiamo.

Sul contegno dei giudici parla il difensore

Ma questa «divagazione» viene,, ereditata dall'avv. Dante Travaglini da Ascoli Piceno, che fu l'avvocato difensore del Grablovitz al Tribunale di guerra.

Un incidente

Non appena egli compare sulla pedana, l'avv. Gregoracci della difesa del Maggiulli solleva incidente, rilevando che, per disposizione di legge, i funzionari interessati non si devono sentire.

Opponesi la parte civile, avv. Zoratti, che riconosce si questa disposizione di legge, ma obbietta essere in facoltà del detto funzionario di deporre o non deporre, a suo placito. Si associa il P. M. avv. Baccega, mentre non si oppone la difesa della Zanier, avv. Tessitori.

L'avv. Travaglini dichiara di voler parlare, ed il presidente risolve l'incidente, accordandogli la facoltà.

Egli ricorda di avere avuto incarico, nell'interesse del Grablovitz, di allestire le induzioni testimoniali che avesse creduto opportuno.

— Il titolo del reato — dice — ed il suo nome di suono tedesco, mi fecero l'impressione di una certa ripugnanza, per i miei sentimenti italiani; tuttavia, per ottemperare all'ordine ricevuto, compulsai coscienziosamente le carte processuali; a mano a mano che le consultavo, la prevenzione contro l'accusato venne affievolendosi, fino a scomparire del tutto, per dar luogo alla piena convinzione che il Grablovitz fosse innocente.

All'udienza, ricordo bene che il delegato Maggiulli, messo di fronte alle proprie contraddizione scritte e poi ripetute a voce ed ai rilievi che i numerosi rapporti da lui stesi, mal si conciliavano fra loro in molti particolari, nonchè alla constatazione (che egli non poteva assolutamente combattere) dei suoi rapporti con la Zanier, in cominciò a confondersi, non potendo fornire spiegazioni o giustificazioni esaurienti, tenendo un contegno di persona che non sentiva la propria coscienza a posto.

La scena della pazzia

Non appena pronunciata la sentenza di condanna, il Grablovitz fu colto da una violenta crisi nervosa, che lo faceva apparire assolutamente impazzito.

Piangeva, gridando di essere un italiano sincero; chiamava l'Italia, invocava la mamma, gettandosi a terra e facendo l'atto di scagliarsi contro il muro. A stento si potè impedire da molte persone presenti, che si facesse seriamente del male.

Fu dovuto trasportare in carcere, dove per quasi due ore continuò a dare in ismanie. Vi rimasi anch'io, per confortarlo, assieme al padre che l'infelice a volte riconosceva, a volte no. Egli ci fissava con uno sguardo stralunato e come di persona smarrita, talora volgeva l'occhio da noi per fermarlo ad un punto o ad un altro della cella, gridando:

— Mamma! Mamma! Sono innocente! sono degno di te! non ho mai fatto male a nessuno! sono italiano!...

Finalmente gli furono fatte alcune iniezioni per calmarlo, da un sanitario presente.

L'avv. Travaglini si dilunga quindi, affermando come e perchè ebbe la sicurezza dell'innocenza del Grablovitz: il fatto delle pillole per la tosse che poi erano pastiglie di sublimato corrosivo, lo misero sull'avviso. Ma come si poteva credere seriamente ad un tentativo di veneficio, fatto con simili mezzi, su persona che di tal genere di farmaci doveva esserne pratica? E dove la serietà del convegno della Carnia?... Questa donna che va per una missione tanto difficile, e si perde a chiacchierare e ad amoreggiare con i primi ufficiali che trova, anzichè pensare ai casi propri?... E sapendo che il Maggiulli la attendeva a Udine per una risposta, va invece a Tarcento a passare una notte di facili aromi? E chi le consigliò la bicicletta? E perchè le pillole furono repertate solo più tardi? E perchè non fu affatto reparteto il bigliettino su cui la Zanier scrisse o avrebbe dovuto scrivere le notizie richieste dal Grablovitz?

Tutti questi punti interrogativi fermarono la sua attenzione, così da convincerlo che il Grablovitz fosse innocente.

avv. Gregoracci. Ma non divaghiamo. Dica i fatti e lasci le impressioni.

avv. Tessitori. Ma lasci dire, avvocato!... Il testimonio ha diritto di esprimere anche il suo pensiero...

— Al processo — continua il teste — si ebbero tali contraddizioni che io certo non potei congratularmi con la questura di Udine...

Pres. E che disse allora?

— Dissi che la Questura di Udine voleva lavare i panni in casa propria. Questa frase mi procurò un severo richiamo dal colonnello che presiedeva il Tribunale di guerra, il quale mi disse: «La manderemo lei a parlare a Dio, anzichè ai Tribunali di guerra».

E difatti, dopo alcuni giorni fui mandato al forte di Monte Festa e ciò, me lo disse il mio superiore, in punizione di quanto avevo detto, durante il processo.

avv. Gomirato. Ecco i sistemi!... Bei sistemi!... si manda al fronte!...

avv. Sartoretti. Ma è un onore, è un onore.

avv. Zoratti. Se almeno fosse stato il fronte!... Il monte Festa, in quei tempi non lo era certo.

Una circostanza nuova
Gli sguardi della Zanier

Durante il processo si è accennato al fatto che al Zanier avrebbe, durante la udienza a Gemona, ricevuto l'imbeccata dal Maggiulli che la guardava nei momenti più difficili delle deposizioni.

La teste Ernesta Danelon, già sentita, disse che di quella telegrafia fra fili non si era accorta; non così l'avv. Travaglini, il quale, a domanda del Presidente, risponde:

— Mi sono accorto che la Zanier riceveva l'imbeccata dal Maggiulli, tanto che, rivoltomi al presidente, dissi: — Ma non vede che viene imbeccata?... Almeno isolatela!...

avv. Gregoracci. Questa è circostanza nuova. Ma se non era neppur presente il Maggiulli, durante la deposizione della Zanier!... Come si fa a dire di queste cose?

Teste. Non ho detto durante la deposizione... Preciso: durante le contestazioni.

avv. Gregoracci. Dica l'avv. Raviola, allora, che nel processo di Gemona era avvocato fiscale, dica lui se ha assistito a questo incidente...

Il teste Raviola, richiamato afferma di non ricordare questa circostanza.

L'avv. Sartoretti insorge e chiede all'avv. Travaglini che voglia specificare come erano disposti i testimoni.

Il teste non ricorda più.

avv. Gregoracci. E allora io chiedo al Presidente che con i suoi poteri discrezionali voglia citare in udienza colui che fu il presidente del Tribunale di guerra...

Altri testimoni

Esaurito anche questo teste la cui deposizione fu seguita con molto interesse, vengono sentiti alcuni testimoni di secondario valore: avv. Alessandro Visca e Bernardelli cav. Nicolò di Cormons dicono dei buoni sentimenti di italianità sempre nutriti dal Grablovitz e dimostrati in ogni contingenza: Giunse perfino a far la spola in momenti assai pericolosi, tra l'Italia e l'Austria, durante il maggio 1915, portando i giornali italiani di contrabbando — erano allora proibiti — giornali che erano letti avidamente per quanto clandestinamente.

Il cav. uff. Ugo Zilli dice dello sdegno provato dal Comitato Giuliano per i profughi (del quale egli era cospicua parte) nell'apprendere la notizia della condanna del Grablovitz. Le informazioni sul di lui conto raccolte prima del processo, erano state ottime, e non mutarono neanche dopo la condanna.

— Ah! questa cosa noi non la mettiamo a tacere! — avrebbe detto il teste al cav. Patuzzo.

avv. Gregoracci, riferendosi ai testi Bernardelli e Visca che avevano deposto al Tribunale di Gemona:

— Ma queste cose sono state poi dette al Tribunale di guerra?

— Sissignore...

— E nessuno ha parlato, nessuno ha contestato nulla?

— Nossignore...

— Mi piacerebbe un po' sapere che faccia ha fatto l'avv. Raviola, e che impressione ne riportasse!

Pres. Ma lasciamo stare, avvocato, lasciamo stare!...

***

Lorenzo Zanon, e Fortunati Riccardo depongono su circostanze di contorno relative alla Zanier e alla Questura.

Sulle minaccie con la rivoltella

Come si ricorderà, la Melania Zanier, nel suo interrogatorio, ebbe ad affermare che il Maggiulli, volendo costringerla a dire quello ch'ei voleva, la minacciava, la tirava per i capelli, le puntava contro la rivoltella. Questo avveniva durante la notte, in camera del Maggiulli.

Il giudice istruttore avv. Cavarzerani, riuscì a identificare chi abitava nella camera attigua al Maggiulli, in via Calzolai; ed era certo Pietro Marini ispettore postale, allora capitano addetto alle poste.

Il Marini fu sentito ieri. E disse che una notte udì nella camera attigua rumori come di voci che altercassero, e gli pare che fossero voci di più persone; udì anche distintamente lo scatto di una rivoltella a vuoto.

Nel domani, confidatosi con l'amico Ermanno d'Orazio (il quale subito dopo fu chiamato a deporre e confermò) insieme si recarono in questura a denunciare la cosa, avendone riportata così forte impressione.

E con chi si imbatterono? Proprio con il Maggiulli, il quale saputo dei timori del Marini, lo tranquillò senz'altro dicendogli che tali rumori non lo avrebbero mai più disturbato.

Pres. Lei disse che vide un giorno la Zanier entrare in camera del Maggiulli...

— No, signor Presidente, ci deve essere un equivoco... La Zanier entrò in una camera, la quale era... precisamente la mia.

Sulle pastiglie di sublimato

Durante tutta l'istruttoria si è attribuita una grande importanza al tentativo di veneficio che il Grablovitz avrebbe attuato contro la Zanier consegnandole pastiglie di sublimato corrosivo e qualificandole pillole contro la tosse. La domanda che l'avvocato Travaglini rivolse a se stesso: «Ma perchè adoperare proprio pastiglie di sublimato, che dovevano essere ben conosciute da persona come la Zanier, e quindi metterla subito in allarme?, preoccupò sempre un po' tutti i legali che si affannavano intorno al processo, e vedremo che molti testimoni saranno chiamati a dire la loro in merito. Cominciò l'altro giorno il cav. uff. Panozzo col dire di «balotti verdi», e ieri i testi farmacisti dott. Carlo Conti e dott. Silvio Conti raccontarono che la Zanier era solita da loro per chiedere il parere sulle pastiglie stesse, involte in una carta.

Il Carlo disse che non erano comuni e la consigliò a recarsi da un chimico; il Silvio, disse invece che erano comuni... Questione di opinioni.

In quanto alla tinta, erano color rosa.

TARCENTO
La Mostra Bovina rinviata

La Mostra Bovina indetta per domani, a causa dell'infierire dell'afta epizootica, è stata rimandata in primavera.

SEDEGLIANO
L'insediamento del Cons. Comunale

Alle ore 10 si è insediato il Consiglio, che fu eletto nei comizi del 21 ottobre. Erano presenti 19 consiglieri.

Il Commissario prefettizio col. cav. Enrico Fresini, assunta la presidenza provvisoria, porge un cordiale saluto agli eletti. Si dichiara soddisfatto di aver potuto realizzare — dopo due soli mesi — l'augurio che si era formulato il giorno d'assunzione alla carica, cioè l'augurio che il paese potesse, al più presto, riavere la propria amministrazione normale.

Passa quindi a leggere una chiara e dettagliata relazione.

Il Commissario dedica un punto della relazione anche al segretario sig. Zanier, che ha avuto per guida ottima e lo chiama un rigoroso custode del pubblico danaro.

Ad iniziativa del consigliere anziano, l'egregio sig. Pittana, l'adunanza esprime la propria riconoscenza al distintissimo funzionario col. Fresini, per l'apprezzata sua opera prestata a vantaggio del Comune.

Quindi la presidenza viene assunta dal consigliere anziano sig. Pittana e l'adunanza procede alla nomina del Sindaco, che viene eletto, con voti 18 su 19 votanti, nella persona del sig. Pittana Ernesto. L'elezione viene applaudita ed il sig. Pittana (visibilmente commosso) pronuncia delle appropriate parole di ringraziamento, inneggiando al Re e a Mussolini. La Giunta viene poscia così eletta: assessori effettivi: Chiesa Valentino, Venier Pietro, Menini Dante e Rinaldi Giovanni; assessori supplenti: Cecconi Sante e Ganzini Luigi.

Prima di sciogliersi, l'adunanza approva l'invio dei telegrammi al Re a Mussolini ed al Prefetto.

PALMANOVA
Il resoconto della Tombola

8. Vi comunico il resoconto della Tombola qui estratta, il 21 ottobre scorso, a beneficio della Congregazione di carità locale:

Entrate: Cartelle vendute n. 2771 a L. 2, eguale a lire 5542 — Concorso a parte dell'impresa del ballo lire 50 — Rinuncia da parte di diversi ai compensi loro spettanti per la vendita cartelle lire 37.25 — Totale entrate lire 5629.25.

Spese: Trasferte ai funzionari lire 419.94 — Pagamento premi: lire 1800 — Fornitura bollettari lire 231.20 — Compensi per vendita cartelle a L. 0.05 l'una, eguale a lire 138.55 — Spese per posa in opera del palco il 14 e 21 ottobre e per manifesti ecc. L. 390 — Tassa di Bollo lire 0.05 per cartella eguale lire 138.55 — Tassa 20 per cento lire 1080.70 — Spese per la domanda, vaglia, quitanza e svincolo cauzione e diverse, lire 31.96 — Totale spese lire 4230.90.

L'introito netto di L. 1398.35 è stato versato alla Congregazione di Carità ed i preposti ringraziano l'Amministrazione comunale fattasi promotrice e quanti ebbero a contribuire in qualsiasi modo all'esito soddisfacente della Tombola.

PRAVISDOMINI
Funebri solenni

8. Veramente solenni, per concorso di autorità e di popolo, riuscirono i funebri del compianto sig. Andrea Rabaso, già sindaco del nostro Comune per parecchi anni.

L'estinto, di animo profondamente buono e coscienza retta, si era fatto amare da quanti lo conobbero.

Alla famiglia desolata, l'espressione del nostro cordoglio.

TOLMEZZO
In Tribunale

LE TENTAZIONI. — Venier Secondo detto Barele, di Celestino, di anni 18, da Forni di Sotto, imputato di atti osceni verso la bambina Dorigo Aminta di anni 9, dello stesso paese, reato avvenuto l'8 febbraio 1923, fu condannato in contumacia (tenuto conto della minore età) a mesi 7 e giorni 25 di reclusione col condono di mesi 3 per amnistia. Il processo si svolse a porte chiuse. Dif. avv. Canduscio.

— Sala Assunta di Luigi di anni 20 di Forni di Sotto, imputata di furto aggravato, per avere un mese fa circa, in Paluzza, asportato da una vettura viaggiatori della Tramvia del But, un ombrello, il tutto per un valore di L. 39.60, fu condannata alla reclusione di mesi uno e giorni 20, col beneficio della sospensione per anni 5. Dif. avv. Marpillero.

POCO GALANTE! — Galante G. B. fu Lorenz di anni 56 da Muina di Ovaro, appellante da sentenza del Pretore di Tolmezzo che lo condannava a mesi 1 e giorni 15 di reclusione per lesioni volontarie multiple e minaccia con arma in danno di Venier Teresa dello stesso paese, perchè il fatto non costituisce reato; ed ebbe il beneficio della provocazione per il delitto di lesioni. La una pena fu perciò ridotta a mesi uno di reclusione. Dif. avv. Marpillero.

Pres. cav. Lupis - P. M. cav. Cottafavi - Cancelliere Occhino.

CANEVA
Si getta dalla finestra

Certo Poletti Pietro fu Domenico ieri si gettava, a scopo suicida, dalla finestra della propria abitazione riportando gravissime contusioni, tanto che il suo stato è gravissimo.

PASIAN DI PRATO
Le feste al Circolo Principe Umberto in Passons

Domenica, il paese di Passons sarà in festa per la inaugurazione della nuova sede e del gagliardetto del Circolo «Principe Umberto», che già conta diverso tempo di vita. Alle ore 10.30, seguirà la cerimonia in Piazza. Vi parteciperanno le autorità locali, il presidente del Circolo sig. Cuttini ed i soci; la musica locale e altre rappresentanze. Pronuncierà il discorso inaugurale l'egregio dott. Primo Toso. Il vessillo è di color celeste, ed in mezzo campeggia lo stemma del Principe Ereditario, cui il circolo s'intitola.

Il gagliardetto è dono gentile delle signorine del paese, ed è lavorato in ricamo dalla signorina Amabile Cuttini, che seppe profondere i tesori dell'arte sua nel drappo celeste. Madrina del vessillo sarà la gentilissima signora Beppina Cuttini.

AMPEZZO

BENEFICENZA. — In memoria di mons. Bullian, offrirono pro Asilo: Mons. Gius. Ellero, prof. G. B. Nigris, Giac. Candotti, sac. cav. Giov. Zanier e don Luigi Borsetta lire 25 ciascuno; Vitt. Grillo, cav. Gius. Micoli, sac. P. Della Stua lire 20 ciascuno; Martino Emidio 15, Marco Anna 5.

PORDENONE
Un contadino truffato di 8 mila lire

La solita truffa, basata sulla semplicità della buona gente. Due compari avvicinarono l'altro dì certo Turcat, di un paese vicino a Pordenone e lo convinsero ad acquistare una grossa partita di fieno a condizioni vantaggiose. Chiesero ottomila lire di caparra, che posero in una busta gialla. Per meritarsi la fiducia del Turcat, i due gli consegnarono un'altra busta che dissero contenere 25.000 lire, da consegnare al parroco del suo paese. Il contadino però volle la ricevuta delle ottomila lire ed i compari, mostrando grande fiducia, gli ritornarono invece la busta che avrebbe dovuto contenere detta somma. Intesi sulla consegna del foraggio, il nostro uomo ritornò lieto a casa.

Trasse di tasca la busta della caparra e... si accorse che dentro non v'erano che ritagli di giornale.

Altri pezzi di giornale conteneva la busta destinata al parroco. Il tremendo colpo, obbligò il povero Turchet a mettersi a letto. I carabinieri intanto stanno indagando.

Cronaca Cittadina

Un lutto nella famiglia giornalistica
La morte del dott. Furlani

Ieri sera, alle 20.30, è morto il comm. dott. Isidoro Furlani, il quale da oltre vent'anni dirigeva il «Giornale di Udine». La sua morte è un lutto per la famiglia giornalistica cittadina, che in Lui perde uno dei suoi rappresentanti più valorosi e battaglieri.

Il comm. Furlani era nato ad Albona d'Istria nel 3 luglio 1855. Percorse le scuole elementari nella sua città, continuò gli studi nel Ginnasio di Capodistria — fucina di ottimi patrioti — e gli studi universitari a Vienna ed a Graz, dove si trovava nel 1878, all'epoca della occupazione austriaca della Bosnia-Erzegovina, e d'onde riparò in Italia esule, per non indossare l'aborrita divisa austriaca: esule (come disse il poeta friulano Carlo Favetti di sè) nella propria patria. Fu a Venezia nei primi anni del volontario esilio: e, grazie ai buoni uffici del suo illustre concittadino Tomaso Luciani, entrò subito nella redazione dell'«Adriatico», giornale che ebbe periodi di fortuna, anche perchè uno dei vessilliferi dell'irredentismo che fu la passione dolorosa e gloriosa di tutti gli italiani per oltre mezzo secolo. E mentre attendeva al giornale, si preparava, come praticante nello studio dell'avv. Sebastiano Tecchio, e studiando, ad ottenere, come ottenne nel 1879 all'Università di Padova, la laurea in legge.

All'«Adriatico» si fermò circa 10 anni; poi, da Venezia passò a Milano, all'«Italia» — diretta da Dario Papa. Per un completo mutamento di fede politica, appunto del Direttore, l'«Italia», foglio monarchico-crispino, divenne repubblicano. Il dott. Furlani passò a Roma, dove entrò nella redazione della crispina «Riforma» di Primo Levi e dove acuì il suo temperamento di polemista, sostenendo le aspre battaglie che allora si combattevano intorno al Gran Statista siciliano che solo in questi ultimi tempi gli italiani vanno riponendo al suo giusto posto.

E continuò la difesa di Francesco Crispi anche sul «Roma», giornale di cui fu direttore.

Nel 1898, il dott. Furlani ritorna a Venezia, primo redattore della «Gazzetta» diretta da Ferruccio Macola, che ebbe la disgrazia di uccidere in duello Felice Cavallotti. Il 15 febbraio del 1900, assumeva la direzione del «Giornale di Udine», che poi tenne fino alla malattia, salvo breve interruzione.

Anche nella nostra città il dott. Furlani manifestò presto il suo spirito polemico — aspro e caustico, non di rado. — E furono bersaglio delle sue polemiche, talora gli uni, talora gli altri, così che, volendo ricercare nella raccolta del suo foglio, s'incontrerebbero giudizi contraddittorii su uomini politici, oggi esaltati e domani combattuti, per essere poi di nuovo esaltati o combattuti. E il contrasto si renderebbe più evidente, compulsando anche la raccolta della «Piccola Patria», che il dott. Furlani pubblicò per qualche tempo. La passione di parte, fu passione per il trionfo delle proprie convinzioni, in certi momenti lo portava spesso al di là di quanto si sarebbe voluto in lui; ma temperamento sincero, non dissimulava le sue idee, che però sono rare volte consentite ai giornalisti dalle esigenze dell'ora.

Durante il triste anno dell'invasione, il dott. Furlani fu profugo a Firenze, dove si era raccolto il più forte nucleo di concittadini, e quasi tutte le «autorità» della Provincia; e là, con l'appoggio di queste e degli amici, potè far rivivere il «Giornale di Udine» che anche in quel periodo manifestò non di rado il temperamento polemico del suo Direttore.

Nel febbraio del 1919, il «Giornale di Udine» [illegible] quotidiano a Udine, e nei quattro e più anni di ripresa combattè buone battaglie contro il bolscevismo — schierandosi prima coi combattenti che iniziarono la lotta in nome della Patria — e da ultimo col Fascismo, del quale — e massime dopo la marcia salvatrice su Roma — fu strenuo sostenitore.

***

La famiglia giornalisitca, la nostra famiglia, è in lutto. Uno dei suoi membri più valorosi è scomparso. E dinanzi alla salma di Lui, tutti noi sentiamo il dovere d'inchinarci e di porgerLe accorato fraterno saluto.

***

La «Dante Alighieri» ci comunica che «in memoria dell'emigrato istriano comm. dott. Isidoro Furlani, ha aperto una sottoscrizione per iscriverne il nome nel Libro d'Oro dei soci perpetui».

Essa ci comunicherà domani il primo elenco. Le offerte si ricevono

Il Prefetto ricevuto da S. E. Mussolini

Abbiamo da Roma che il Presidente del Consiglio ha ricevuto il Prefetto del Friuli comm. avv. Piero Pisenti, il quale, dopo avere esposto al capo del Governo i maggiori problemi locali, lo ha informato della situazione politica in provincia che si mantiene ottima sotto tutti i rapporti dell'impulso decisivo che ha avuto in questi ultimi tempi lo spirito unitario della ricostituita Patria del Friuli.

Di ciò l'on. Mussolini si è vivamente compiaciuto ed ha promesso all'avv. Pisenti di visitare in epoca da destinarsi, la città di Gorizia e la zona abitata dagli allogeni, compreso Caporetto. Il Presidente si è interessato vivamente del problema dell'emigrazione friulana e alla sua organizzazione all'estero, che, sotto le direttive del Prefetto Pisenti, è ben avviata ed ha già dato buoni risultati.

Sembra che l'on. Mussolini terrà un discorso politico a Caporetto.

A Gorizia si è già costituito un Comitato onde preparare degne accoglienze all'illustre visitatore, che verrà in Friuli nel prossimo dicembre.

La Rivista Militare per il genetliaco di S. M. il Re

Domenica, per la ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re, il generale Anfossi, comandante del Presidio, passerà in rivista le truppe della guarnigione in Piazza Umberto, alle ore 10.

Alla cerimonia sono invitate tutte le Autorità cittadine, gli ufficiali in congedo che, per l'occasione sono autorizzati a vestire la divisa, nonchè le locali varie associazioni e scuole, che potranno intervenire coi loro vessilli.

Il Congresso scautistico delle Tre Venezie

Sono ritornati i rappresentanti delle Sezioni Friulane dei Giovani Esploratori Nazionali, da Vicenza, ove hanno partecipato al primo congresso scautistico delle tre Venezie. In detto convegno si discusse sulla più efficace opera del Corpo per l'istruzione morale del ragazzo Italiano.

Il cav. Mazzano, quale delegato della Sede Centrale, ha spiegato chiaramente quale sia l'azione del Corpo Nazionale G. E. I. che, superata una difficile crisi, aiutato dal fattivo Governo d'oggi, riprende il suo corso efficace perchè, nel periodo di transizione tra la scuola e la vita, sia di ammaestramento ai giovani.

Il commissario generale, il sindaco di Vicenza, S. E. il generale Castini hanno elogiato l'opera delle sezioni friulane che durante la guerra portarono tanto aiuto morale e materiale ai vari servizi militari, ed hanno promesso che il secondo Congresso per l'istruzione dei ragazzi, avverrà durante l'estate dell'anno 1924, nella città nostra, quale omaggio alla capitale della guerra.

Quindi, alla cerimonia a Monte Berico per la consegna dei guidoni ai Reparti della sezione Vicentina, con gentile pensiero sono state consegnate le bandiere del Corpo alla Sezione di Cividale.

Importante consiglio della Camera di Commercio
Nomine - Elezioni - Bilanci - Contrib.

Presenti: Morpurgo, presidente, Muzzatti, vicepresidente, Agnoli, Coccolo, Corradini, del Torso, De Marchi, Lacchin, Micoli Pico, Querini, Rossetti, Spezzotti, Vanelli, Venier.

Il presidente senatore Morpurgo commemora con affettuosa e commossa parola il compianto collega *cav. Pietro Piussi* e il Consiglio, assurgendo, *si associa.*

Prende atto della relazione diligentissima della Commissione esaminatrice e confermando il parere della Presidenza, il Consiglio in seduta segreta decide di scegliere il vice-segretario, a norma del bando di concorso, fra i tre concorrenti classificati primi a parità di merito e cioè: dott. Maria Luisa Costantini di Tricesimo, dott. Adolfo Giaccone di Firenze, dott. rag. Adolfo Mario Morgantini di Pisa. Proceduto si alla votazione segreta, di posto di vice segretario della Camera risulta eletto, con 11 voti su 15 votanti, il dott. Adolfo Giaccone. Al posto di Applicato di Segreteria, su parere della ... Commissione e della Presidenza, viene promosso l'impiegato avventizio Ferruccio Del Mestre.

In seduta pubblica, la Presidenza da comunicazione dei principali atti da essa compiuti. Aggiunge il Presidente che l'ordine del giorno inteso ad affrettare la costruzione della ferrovia del Predil, da esso presentato assieme ai senatori Pitacco e Kersich, fu approvato dal Congresso Nazionale per l'espansione economica e commerciale all'estero, ch'ebbe luogo in questi giorni a Trieste e nel quale la Camera fu rappresentata dal Presidente, dal consigliere cav. Giuseppe Micoli e dal comm. prof. Alberto Asquini, Agnoli, visto che la Camera iniziò la compilazione mensile dell'esatto elenco dei protesti cambiari, approva il provvedimento, che gioverà all'onesto commercio. Raccomanda alla Presidenza di richiamare i curatori di fallimenti all'obbligo di presentare alla Camera le loro relazioni; raccomanda pure di procedere, d'accordo col Presidente del Tribunale per radiare dal ruolo quei curatori che rifiutassero le curatele poco redditive. Il Presidente accetta le raccomandazioni.

Il Presidente premette che il Ministero dell'Economia Nazionale, con dispaccio del 6 ottobre indirizzato a tutte le Camere di Commercio del Regno, dichiarò che le elezioni commerciali, che avrebbero dovuto effettuarsi entro il corrente anno, debbono essere rinviate fino a nuova disposizione. Probabilmente questo provvedimento preannunzia la tanto attesa e discussa riforma delle Rappresentanze commerciali. Il Consiglio, su proposta della Commissione e col consenso del Procuratore del Re, approva le liste elettorali della Camera, per l'anno 1923, nel complessivo numero di 12575 elettori.

Dopo ampia discussione il Consiglio approva il nuovo regolamento della tassa camerale, decidendo che questa venga riscossa per intero con la rata d'agosto.

Il Consiglio, su proposta della Presidenza e della Commissione di finanza, delibera un contributo supplementare di lire 2000 per il Comitato friulano della Mostra di Arte Decorativa di Monza; un contributo di lire 1200 per il Corso teorico - pratico di conduttori di caldaie a vapore ch'ebbe luogo nel corrente anno in Udine; un contributo di lire 200 per costituire con altri enti del Friuli una Borsa di studio presso l'Università libera della Mutualità agraria e della cooperazione in Roma; un contributo, per una volta tanto, di lire 500 all'Istituto Internazionale di finanziamenti esteri in Italia; e ratifica altri piccoli contributi erogati dalla Presidenza.

Su proposta della Presidenza e della Commissione di finanza, il Consiglio delibera di erogare, anche nell'anno venturo, la somma di lire 15000 a favore dell'Ufficio Provinciale per l'istruzione professionale (scuole d'arte applicata all'industria) e di iscrivere nel bilancio 1924 altre 10 mila lire per la ricostruzione dei gabinetti scientifici (distrutti durante la guerra) del R. Istituto Tecnico «Zanon» di Udine.

Si delibera, su proposta della Presidenza e della Commissione di finanza, di iscrivere nel bilancio 1924 la somma di Lire 10.000 per esposizioni, concorsi e per incoraggiare utili iniziative, e la somma di lire 4450 per incoraggiamento alle industrie e al commercio; lire 200 annue come adesione alla Federazione degli Enti turistici delle Venezie; lire 500 annue come adesione all'Ufficio Veneto dei Trasporti con sede in Treviso; e si delibera di portare a lire 200 la quota d'adesione alla Società Friulana Pro Montibus et Sylvis.

Deliberate altre spese per la manutenzione, la sistemazione e l'arredamento dell'ufficio, si procede all'esame e alla approvazione del bilancio preventivo 1924. Pico, legge la relazione della Commissione di Finanza, che esamina e piega i singoli capitoli del Bilancio e conclude con un ordine del giorno fissante in lire 308 mila 155.75 l'entrata e la spesa, in Lire 255.962.75 la tassa camerale da esigersi col nuovo sistema tributario e nella misura, per l'anno 1924, di 60 centesimi per ogni 100 lire di reddito netto di R. M., e sospendente, anche per l'anno venturo, la esazione della tassa camerale sui sopraprofitti di guerra degli anni 1916, 1917, 1919 e 1920.

Il Consiglio ratifica le seguenti nomine fatte d'urgenza dalla Giunta camerale. Bellavitis conte Ugo, membro effettivo, e Reccardini Evaristo, supplente, della Commissione provinciale per l'imposta di Ricchezza Mobile. Pecile gr. uff. prof. Domenico, quale esperto nella Commissione provinciale per la riforma del regolamento sulla pesca. Palomo Giacomo, delegato nel Consiglio direttivo della R. Scuola Professionale di Gemona. Morgante Ruggero, membro effettivo e Marcuzzi Francesco, supplente, nella Commissione arbitrale dei negozi in Tarcento.

CONTRO LA BESTEMMIA

S. E. mons. Arcivescovo ha preso la iniziativa perchè anche la nostra città entri, come altre d'Italia, nel movimento contro la bestemmia e il turpiloquio; ed all'uopo ha diramato la seguente circolare:

«La lotta contro la bestemmia ed il turpioquio deve certamente annoverarsi tra quelle che maggiormente onorano l'Italia nostra. Altissime personalità, tra le quali mi è doveroso ricordare S. Maestà il Re ed il Capo del Governo, vi hanno dato la loro cooperazione fattiva. Anche la nostra città, che tanti esempi luminosi ha scritto nella storia, deve tenere in tale movimenti uno dei primi posti ed emulare, ne sono ben fiducioso, le stesse Torino e Verona che tra le città italiane tengono il primato nella nobilissima azione.

„A tal fine sono onorato di farmi iniziatore di una speciale adunanza delle Autorità e Rappresentanze di associazioni cittadine per studiare assieme i mezzi più opportuni per intensificare nel modo migliore possibile la forte campagna contro l'orribile vizio.

«Mi pregio pertanto di pregare la S. V. Ill.ma ad intervenire Lunedì 12 corrente alle ore 15 nella sala del Palazzo Arcivescovile per l'adunanza suddetta, ben fidente che la iniziativa che prendo verrà confortata anche dalla Sua cordiale cooperazione».

Beneficenza a mezzo della "Patria„

ORFANI DI GUERRA. — In morte della co. Maria Freschi ved. de Puppi: co. Stefano e Marianna Frangipane 50, baronessa Ida Codelli 50.

ORFANI DEL COMUNE. — In morte della co. Maria Freschi ved. de Puppi: Mary e Giuliano di Caporiacco 20.

ASILO NOTTURNO. — In morte della co. Maria Freschi ved. de Puppi: Mary e Giuliano di Caporiacco 20.

RIFUGIO BAMBIN GESU'. — In morte della co. Maria Freschi ved. de Puppi: Mary e Giuliano di Caporiacco 20, avv. Urbano e Giulia Capsoni 50.

SOCIETA' INFANZIA. — In morte della co. Maria Freschi ved. de Puppi: cav. Eugenio ed Emma Bianchi 25.

CIECHI DI GUERRA. — In morte della co. Maria Freschi ved. de Puppi: Ernesta e Giulietta Lodigiani 25.

CONGREGAZIONE DI CARITA'. — In morte della co. Maria Freschi ved. de Puppi: co. Amalia Freschi 100.

Società Amici della Musica

Il celebre violinista *Arrigo Serato* sarà in breve a Udine per un concerto della Società degli Amici della Musica.

Questo grande artista, l'unico italiano ammirato da tutto il mondo musicale che sta all'altezza dei più celebri violinisti d'Europa, non è un virtuoso soltanto, ma anche un interprete profondo, che dimostra chiaramente una coltura musicale superiore, accoppiata ad un temperamento d'artista esuberante.

Approfittando dell'andata a Trieste del Serato, la nostra Società ha potuto combinare questo eccezionale concerto, che è da ascriversi ad una vera combinazione.

Il concerto avrà luogo mercoledì 14 del corrente mese alle ore 21 nella sala del Moderno, con il seguente programma:

Vivaldi, Concerto in la minore; Wieniawskw, Concerto in re minore; a) Beethoven - Rondino, b) Fiorillo - Capriccio, c) Schumann - Canto della Sera, d) Kreisler - Tamburin Chinois; a) Bach - Aria sulla quarta corda, b) Sarazate - Zingaresca.

Il concerto, come quasi tutti quelli che saranno dati dalla Società degli amici della musica, è riservato ai soli Soci.

...uendo nelle molteplici sue gesta

Celeste Fagarazzi

...rsaiolo - Conte - Duca - Principe

Carcerato

Da diverse città d'Italia giungono ...tizie di traccie più o meno oneste ...ciatevi dal truffatore e spacciato... di biglietti da mille falsi, qualifi... ...tosi per Celeste Fagarazzi di Ve... ...a. Il commissario avv. Marotta ...ona in tale modo, con un interes... ...te incartamento, la brillante sua ...erazione di polizia. L'audace ladro ...guanti gialli, da parecchio tempo ...ggiava da una regione all'altra, ...mpiendo le sue gesta che ora si ...gruppano tutte nell'ufficio di po... ...a giudiziaria della Questura di U... ...e. Un comprensibile riserbo ci ...a di scrivere delle imprese intor... ...alle quali ancora non si siano sta... ...li i particolari nella vera loro es... ...a.

Varie questure del Regno furono ...egraficamente informate dell'im... ...tante arresto ed i giornali lo re... ...o noto al pubblico, in modo che ...ersi truffati seppero così, e con ...re, dove e come era andato ...re il raffinato e audace farabutto.

Dicemmo che venne a Udine il ...ielliere Fagiani di Torino; ieri ...lemmo un altro gioielliere, il sig. ...na di Alessandria, in danno del ...le l'arrestato commise il solito ...o. Il 30, si verificò a Torino l'e... ...sodio del falso capitano dei car bi... ...ri, sedicente Duca d'Andria. Il ...rno dopo, lo stesso capitano en... ...va nella gioielleria Bona di Ale... ...ndria. Scelse due splendidi orec... ...ini di brillanti del valore di 15 mi... ...re. Trasse 15 biglietti da 1000 e, ...signore che il stava raccogliendo ...l banco disse, fermandone il ge...:

— Desidererei la ricevuta; presto ...ch, giacchè ...sto per perdere il ...eno.

Ah, quella fretta, immancabile ...plice dell'illustre vagabondo! Non c'era che dire, ed il gioiellie... afferrò carta, penna e calamaio ...r stendere la ricevuta.

— Il nome, per favore?

E il capitano, con disinvoltura:

— Principe Ruffo Rodolfo!

Il nome fece colpo! Ossequiente... ...sig. Bona, non potendo permetter... ...dubbi di fronte ad un nome co i ...ustre ed alla divisa della beneme... ...a, consegnò la ricevuta ed accom... ...gnò il cliente all'uscita. La com... ...essa osservò che questi ave... ...dimenticato il pacchettino sul ...nco.

— Signor Principe! — chiamò, ...rgeado affabile e sorridente, il ...chetto.

L'ufficiale si volse di scatto, pal... ...lissimo.

Tosto rassicuratosi, prese il pac... ...etto ed uscì, non senza aver ri... ...lto un «grazie! molto gentile!» al... ...signorina.

Il sig. Bona raccolse le 15 mila ...e e le pose nella cassaforte. Solo ...giorno dopo scoprì la truffa. Pri... ...a di uscire di cass. al mattino, ap... ...se dai giornali la truffa commes... ...a Torino da un falso capitano dei ...rabinieri.

— E' lui! — pensò. Corse alla ...ssaforte, constatando la falsità dei ...banconote.

Da Alessandria il Fagarazzi pas... ...ì e il 2 in altre città, dalle quali ...attendono notizie. Il 3, fece il ...po a Udine. Qui, da Principe, si ...contentò di un titolo più modesto: ...cese sino ad essere semplicemen... ...il conte Brandolin di Padova.

Ma, continuando le ricerche, chis... ...che cosa si verrà a sapere anco... ...Certo adoperò anche altri nomi. ...casati illustri e di casati mode... ...ssimi, cambiandone uno per città. ...mbra che a Bologna sia stato ar... ...stato per tentativo di borseggio, e ...ò fuori luogo pensare che, a... ...o all'audace truffatore, sorga ...chè la figura... un abile borseg... ...tore. Da altra città giunge notizia ...una condanna in contumacia, sot... ...falso nome. Insomma, alla Que... ...ra giudiziaria, l'avv. Marotta ha il ...o bel da fare a raccogliere e pre... ...rare l'instancabile attività del sedi... ...te Fagarazzi!

La macchina e il ladro

Giorni or sono certo Giovanni ...oatto, abitante in via Sottomonte, ...cavasi alla birreria «All'Antico Ro... ...ano» fuori Porta Aquileia e posa... ...sul banco una macchina fotogra... ...a che aveva con sè. L'oggetto at... ...e l'attenzione di tale Luigi Freschi ...Enrico, di anni 22, da Udine, il ...ale tentò un audace colpo di mano ...ghermì la macchina, dileguandosi. ...Denunciato il furto, il maresciallo ...errità ed il vice-brigadiere Zasa ...lla Questura giudiziaria, dopo abili ...dagini, identificarono il ladro e lo ...restarono. La macchina fotografi... ...è stata restituita al Croatto.

PER LA PATENTE DI SEGR. CO... ...UNALE. — Si ricorda che nei giorni ...19 e 20 dicembre prossimo si daranno ...so la Prefettura gli esami per con... ...guire la patente di Segretario comunale. ...aspiranti dovranno far pervenire alla ...refettura non oltre il 17 corrente le do... ...ande insieme alla quietanza di pagamen... ...(da effettuarsi presso la locale Sezione ...R. Tesoreria provinciale) dalla tassa ...esame di lire 40 e ad una cartolina va... ...a di lire 30 intestata alla R. Prefettura ...Friuli.

Le ordinazioni di copie, sarà be... accompagnarle dal relativo im...

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

Compagnia Pancani

Iersera la Compagnia Pancani ha ottimamente rappresentato il capolavoro del Lehar «Eva».

Si distinsero la Romanville, l'Anelli, il Masi, il Gianni e il Marco, ben coadiuvati dagli altri tutti.

Molti applausi durante l'esecuzione e chiamate ad ogni fine d'atto.

Stasera, per il mancato arrivo del materiale scenico, anzichè l'attesa novità: «La danza della Fortuna», operetta in tre atti di Stoltz, verrà data la bella operetta: «Ultimo Valzer».

Il celebre tenore Zenatello al nostro «Sociale»?

Non è improbabile che entro il mese corrente si possano avere alcune recite straordinarie dell'opera «Otello», protagonista il celebre tenore Zenatello, l'unico che oggi interpreti meravigliosamente l'arduo spartito.

Sarebbe questo un vero avvenimento artistico per la nostra città e tutti si compiacerebbero di avere una grande esibizione del capolavoro verdiano con un protagonista che ha nome «Zenatello».

Speriamo che a questa notizia possa seguire in breve la conferma, e che, quindi, sia riserbato alla città nostra l'onore ed il piacere di accogliere l'illustre artista lirico.

Marionette

Domenica alle ore 17.30, nel teatrino di Via Gemona vi sarà spettacolo marionettistico. Verrà dato: «Un delitto al chiaro di Luna» con Facanapa Trovatore — nuova grandiosa commedia umoristica in quattro atti, 6 quadri e 12 personaggi. Allestimento scenico nuovo.

La commedia verrà data dalla valentia di un nuovo artista che gentilmente si presta a dar vita agli spettacoli sani e divertenti, mentre i noti artisti del Teatrino stanno alacremente preparando delle sorprese con grandiose nuove produzioni.

Della scelta musica verrà eseguita negli intermezzi.

CINEMA EDEN

L'EREDITA' DI CAINO è una film che merita di essere annoverata tra i capolavori del genere, avendone tutti i requisiti.

Il pubblico che ieri sera ne assisteva alla rappresentazione, l'accolse con entusiasmo, e dava segni di ammirazione allo svolgersi dei quadri, uno più perfetto dell'altro e di effetto indescrivibile. Il bellissimo lavoro, al quale il successo non può mancare, si replicherà ancora oggi soltanto. Sarà accompagnato dall'orchestra.

CINEMA TEATRO CECCHINI

Questa sera si rappresenta il secondo episodio: LA VENDETTA DELLO SCEICCO, del tanto ammirato grandioso film: «Il figlio di Tarzan». Seguirà lo spettacolo l'ultra comica in due atti: «Ridolini e il pericolo giallo». Fuori programma: «La grande commemorazione della Marcia su Roma», che ha sollevato fremiti di entusiasmo in tutta la nazione; l'unica film ufficiale autorizzata dal R. Governo e dal partito Nazionale Fascista. Scelto accompagnamento d'orchestra.

CINEMA-TEATRO MODERNO

Questa sera verrà proiettata la colossale film: FRA BELVE E BANDITI, super-monumentale di avventure, interpretata dagli stessi attori e sugli stessi scenari della film: «Nel Regno delle Fiere». Vi agiscono leoni, pantere, leopardi, tigri, elefanti ecc. Si tratta di un vero capolavoro dell'arte cinematografica.

CAFFE' - PASTICCERIA DORTA e FANTINI

Programma del Concerto

Venerdì, dalle 20.30 alle 23:

1. N. N.: Marcia.
2. Waldteufel: «Due a due» valzer.
3. Flotow: «Alessandro Stradella» sinfonia.
4. Giordano: «Andrea Chénier» fantasia.
5. Mangeri: «Piripicchio» Fox-trot.
6. Lehar «Mazurka Bleu» potpourri.
7. Delibes «Coppelia» Ballet.
8. Catalani: «In Sogno» melodia.
9. Grieg: «Danza Araba».
10. One step — Finale.

Cronaca Sportiva

VENEZIA-UDINE

Ricordiamo che domenica prossima la squadra della Sezione Aut. Calcio dell'A. S. U. sarà opposta a quella veneziana.

Sarà una lotta vivace e serrata, che, la nota rivalità esistente fra le due Associazioni, renderà appassionante.

Gli sportivi accorreranno certo in gran numero sul campo di via Mentana.

I CAMBI

BORSA DI TRIESTE

CAMBI: su Amsterdam da 865 a 885; su Belgio da 110 a 112.50; su Francia da 129 a 129.50, su Londra da 100.50 a 100.75; su New York da 22.57 e mezzo a 22.67 e mezzo; su Svizzera da 400 a 403; su Bucarest da 10.75 a 11.25; su Praga da 65.75 a 66.25; su Ungheria da 0.11 a 0.13; su Vienna da 0.0317 e mezzo a 0.0322 e mezza; su Zagabria da 26.05 a 26.25.

Rendita 78, consolidato 89.50.

Sul Piave bisognava vincere o morire

Questo, con meravigliosa chiaroveggenza, Vittorio Emanuele III Re d'Italia — il Re soldato — contro il parere dei Capi di esercito alleati, sostenne e impose nel convegno tenuto a Peschiera sei anni or sono. E lo storico fatto ieri fu passato alla posterità, segnato sopra una lapide che fu ieri stesso scoperta con austera cerimonia, presenti il sottosegretario alla guerra S. E. Bonardi e l'ammiraglio Giovannini rappresentanze di Genova, Torino, Spezia.

Tenne il discorso ufficiale il sottoprefetto di Verona, generali, alte autorità e associazioni della città e Provincia e rappresentanze di Gemona, Torino, Suezia ...gretario di Stato on. Bonardi, mettendo in rilievo la ferma fede di S. M. il Re in quei momenti dolorosi in cui troppi la fede avevano smarrita o vacillante.

La parola di Vittorio Emanuele III, la sua fede, furono la salvezza d'Italia; come (rilevò il sottosegretario), la fede impavida del Re fu la salvezza della Patria in altri storici giorni di ansia, quando Sua Maestà vide ciò che altri non videro o non vollero vedere: che la giovinezza d'Italia entrava in Roma non per sovvertire ma per ricostituire, per ricondurre gl'Italiani agli entusiasmi per la loro Patria gloriosissima ed alla fede nel suo avvenire. Il discorso fu spesso applaudito e provocò da ultimo una grande ovazione.

A nome anche degli altri parenti, le sorelle annunziano la morte del

Comm.

ISIDORO FURLANI

Direttore del «Giornale di Udine»

avvenuta giovedì 8 novembre, alle ore 20.30.

Il presente annuncio serve quale partecipazione diretta.

Udine-Albona d'Istria, 8 novembre 1923.

Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine
Domenico Del Bianco, **gerente respons.**

Un colpo di stato in Germania

Ludendorf assume il comando dei ribelli bavaresi e marcerà su Berlino.

La Francia pronta ad intervenire?

ROMA, 9. — *Gravissime notizie si hanno oggi da Berlino.*

Mentre a Monaco, il commissario generale di Stato Von Kahr, stava tenendo un discorso nella sala irruppero seicento uomini armati capitan. da Hitler il quale dichiarò destituito l'attuale Governo e annunciò che il potere era stato assunto dall'ex presidente della polizia Pohener, in qualità di reggente, dal generale Ludendorff, comandante in capo delle forze militari, da von Lossow, ministro della «Reichswehr», da Hitler, consigliere politico, e dal colonnello Saisser, presidente della polizia. Il «Bügerbraukeller» è tuttora circondato dalla truppe di Hitler.

I corpi di volontari «Oberland» e «Reichsflagge» marciano su Monaco. Sono stati occupati diversi edifici. E' ancora incerto l'atteggiamento della Reichswehr. *Si afferma però che essa ha fraternizzato con le truppe di Hitler, le quali hanno occupato anche l'Ufficio telegrafico.*

Secondo le ultime notizie, sarebbe stato nominato un triumvirato, *di cui farebbero parte Hitler, Ludendorf e von Hahr, il quale avrebbe aderito al movimento. All'adunanza nel* Bürgenbraukeller *erano presenti anche il Primo ministro von Knilling e il ministro Schweier, che furono dichiarati prigionieri.*

L'azione iniziata da Ludendorf e Hitler non dovrebbe limitarsi alla Baviera. Essi avrebbero dichiarato che il Governo dittatoriale instaurato a Monaco si considera Governo di tutta la nazione tedesca, con sede provvisoria nella capitale bavarese. Verrà subito istituito un esercito germanico. La direzione della politica estera sarà assunta da Hitler. Ludendorff assumerà il comando dell'esercito e il generale von Lossow quello della Reichswehr.

Dopo la dichiarazione fatta da Hitler nell'adunanza dei nazionalisti, hanno brevemente parlato Ludendorff e von Pochner. In chiusa Hitler ha detto: «il giorno che per cinque anni abbiamo ardentemente atteso, è giunto. La Germania risorgerà nuovamente allo splendore dell'antico impero».

Secondo le ultime informazioni, Ludendorff e Hitler hanno lanciato un manifesto alla nazione tedesca in cui proclamano la decadenza del governo dell'impero.

Appena giunse la notizia del colpo di mano a Monaco, il cancelliere Stresemann convocò per le 23.30 un Consiglio di ministri, per deliberare sui provvedimenti che adotterà il Governo.

Nuove occupazioni dei separatisti

BERLINO, 9. — Il *Wolff Bureau* ha da Landau: Ieri mattina sono arrivate diverse centinaia di separatisti con treni della regia francese. I separatisti hanno occupato subito il municipio ed il palazzo distrettuale, collocandovi sentinelle armate di carabine. Altri 200 separatisti sono arrivati con treni speciali a Neusrath. L'intera popolazione, compresi i comunisti ha assunto un atteggiamento di recisa opposizione contro di loro.

L'Inghilterra non può fare nessun nuovo passo

LONDRA, 9. — Una nota della *Reuter*, dopo di aver constatato che il principale centro d'interessi si trova attualmente a Washington, aggiunge: «Nei circoli autorizzati si ritiene che il governo britannico ha fatto del suo meglio per riunire una conferenza che permetta agli Stati Uniti di presentare al loro concorso per il rilevamento dell'Europa; e che per il momento esso non può fare alcun passo utile in questo senso.

La Francia non tollererà governo dittatoriale in Germania

PARIGI, 8. — *Il* Temps *pubblica: secondo quanto abbiamo fatto prevedere, istruzioni sono state inviate all'ambasciatore francese a Berlino per invitarlo a prevenire il governo del Reich, che il governo francese non tollererebbe l'istituzione di un governo dittatoriale in Germania.*

* * *

In merito a questa notizia, una nota ufficiale pubblicata a tarda ora dice: In un telegramma che ha inviato ieri all'ambasciata di Francia a Berlino, il signor Poincarè ha confermato i proposti enunciati nel discorso di Navers. Poincarè ha segnalato inoltre che senza immischiarsi negli affari interni della Germania, il Governo francese ha il dovere di preoccuparsi di tutto ciò che può fare la Germania per sottrarsi all'esecuzione del trattato. La stampa tedesca ha già annunciato gli effetti che avrebbe lo sminuzzamento delle forze repubblicane democratiche, da parte della reazione militarista: ripudio del trattato di Versailles, soppressione delle riparazioni, guerra di rivincita. La Francia non può dunque vedere di buon occhio lo stabilimento a Berlino e a Monaco di una dittatura militare che intralcia ancora la pace Europea. Il suo atteggiamento sarà come del resto è noto favorevole alla formazione di una vera democrazia che è la migliore garanzia per la pace e per la prosperità della Germania e che le permetterà di adempiere ai suoi obblighi. Il signor de Margari ambasciatore di Francia a Berlino è stato pregato senza fare alcun passo speciale a tale effetto, di non lasciare ignorare al signor Stresemann durante le conversazioni che avrà con lui le disposizioni del Governo francese e di farle conoscere inoltre ai tedeschi con tutti i mezzi di cui l'ambasciatore francese dispone.

I provvedimenti del governo

Il potere affidato al Ministro della difesa nazionale

BERLINO, 9 (ore 2.50) — Un comunicato ufficiale del Governo dice che la situazione va considerata con calma essendo state prese le misure per annientare gli eventuali tentativi anticostituzionali. Notizie da Monaco confermano la nomina del Comitato provvisorio, a capo del quale sta Ludendorff. Fino a stanotte non si è verificato alcun incidente.

Le truppe delle organizzazioni patriottiche hanno occupato le piazze in diversi quartieri; l'atteggiamento della Reichswehr e della polizia bavarese è ancora ignoto. Attualmente Von Meerer cerca di trattare con Von Hitler; gli uffici della posta e del telegrafo sono stati occupati dalla polizia bavarese.

BERLINO, 9. — Il pres. della repubblica tedesca Eber ha firmato un'ordinanza con la quale viene affidato al capo dello stato maggiore tedesco, generale Vonseckt, il comando supremo delle truppe tedesche. I poteri esecutivi sono stati trasferiti dal ministro della difesa nazionale Gessler, ugualmente al generale Vonseckt che è incaricato di prendere tutte le misure necessarie.

Le riparazioni offerte dalla Bulgaria

SOFIA, 8. — L'Agenzia telegrafica bulgara pubblica: in esecuzione delle domande contenute nella nota del governo S. H. S. circa l'incidente occorso all'addetto militare Krastitch questa mattina alle 10 una compagnia bulgara ha reso il saluto alla bandiera inalberata sulla legazione serbo-croato-slovena. Alle 11 il presidente del consiglio Tzankoff ha espresso al rappresentante jugoslavo a Sofia signor Rakitch il rammarico del governo bulgaro per l'avvenuto incidente e il ministro della guerra Valkoff, ha espresso i suoi sensi di rincrescimento al col. Ekrastitch.

Il forte di Monte Guano distrutto da un incendio

Nove vittime

GENOVA, 9. — Il comando della divisione militare ha diramato il seguente comunicato: Alle otto di ieri mattina probabilmente a causa di una scarica elettrica si manifestava un incendio nel forte di Monteguano (Coronata) mentre si procedeva allo sgombero di esplosivi ivi contenuti, sgombero iniziato da alcuni giorni come da ordine del ministro della guerra. Il comandante della divisione è accorso subito con ufficiali e reparti di truppa del presidio e ha dato subito disposizioni per circoscrivere l'incendio e sgomberare le abitazioni per un raggio di duemila metri intorno al forte. Malgrado il valido concorso dei pompieri di Genova e dei municipi vicini, e dell'ammirevole contegno delle truppe e degli ufficiali l'incendio non ha potuto essere spento in breve l'intero fabbricato del forte è stato distrutto. Per fortunate circostanze l'esplosivo non è scoppiato ma si è limitato a bruciare, così chè non si sono avuti danni ai fabbricati situati nei dintorni del forte.

Si deplorano però nove morti di cui 4 soldati e cinque operai borghesi ed alcuni feriti leggeri. Attualmente è scomparso qualunque pericolo di scoppio. In nessuno dei forti del gruppo della Coronata esistono esplosivi.

Un areoplano che precipita

La morte del pilota

ALESSANDRIA, 9. — Per cause imprecisate ieri un aeroplano pilotato dal sergente magg. Tettamanti Antonio è caduto nei pressi di Borgoratto. Il sergente maggiore Tettamanti rimasto ucciso.

La bandiera agli alunni delle scuole italiane in Brasile

ROMA, 8. — Con solenne cerimonia promossa dal Comitato centrale fra mutilati ed invalidi di guerra e svoltasi nella aula consigliare del palazzo senatorio in Campidoglio, alla presenza del presidente del consiglio on. Mussolini, la signora Cerboni decorata di medaglia d'oro, a nome dell'Associazione fra le Madri e le Vedove dei Caduti in guerra, ha rimesso al sig. Marnigeli rappresentante degli italiani residente al Brasile la bandiera che le Madri e le vedove offrono agli alunni delle scuole italiane di Santos nel Brasile.

Oratore ufficiale fu il grande mutilato Carlo Delcroix. Dopo la benedizione del cofano e della bandiera, parlarono anche mons. Quadrini che aveva ufficiato e la madrina Cremonesi. Terminata la cerimonia, la colonia brasiliana si è recata alla tomba del Milite Ignoto dove sono stati deposti fiori.